

■ ■ PARTITO DEMOCRATICO ► OGGI LA DIREZIONE

# «Non farò nessuna staffetta» Renzi respinge la corte

Corre anche tra i renziani la voce di un avvicendamento a palazzo Chigi. Il leader dem smentisce. In serata è costretto a intervenire il capo dello stato che conferma la fiducia a Letta

**GIOVANNI COCCONI**

**L**o confermano in tanti, anche se nessuno se la intesta pubblicamente. L'idea di una staffetta tra Letta e Renzi a palazzo Chigi corre anche tra i parlamentari vicini al segretario nonostante le smentite dell'interessato. «Non è all'ordine del giorno» ha spiegato Marianna Madia al termine della segreteria del Pd di ieri mattina. Eppure il tam tam in Transatlantico cresce e non solo tra i giornalisti. «È normale, in fondo tutti i parlamentari vorrebbero che la legislatura durasse il più possibile e qualcuno spera in un incarico di governo» spiega a *Europa* un senatore molto vicino al sindaco di Firenze. Il senatore ammette che per Renzi sarebbe «un'operazione molto spericolata e rischiosa, dalla quale non si torna indietro» però probabilmente il segretario «è uno che ha abbastanza fiducia nei propri mezzi da considerarla possibile». E poi, aggiunge un deputato renziano, «in fondo già una

volta è stato candidato a palazzo Chigi senza passare dal voto e non si è tirato indietro». A palazzo Madama alcuni senatori Cinquestelle (i cosiddetti "dissidenti") raccontano di essere stato avvicinati da colleghi democratici per esplorare la possibilità di un governo con una nuova maggioranza. In serata, a conferma che l'idea della staffetta è più di una voce, anche Giorgio Napolitano è costretto a intervenire per blindare il governo e confermarli la sua fiducia. Più un segno di debolezza che di forza per Letta.

In realtà, al di là delle voci del Transatlantico e il sì di qualcuno del suo *inner circle* (per esempio del ministro Delrio), l'idea della staffetta a palazzo Chigi continua a non convincere Renzi. Troppe insidie, troppi punti interrogativi. Piuttosto il voto a ottobre. E in ogni caso in un momento in cui l'arma "riforma elettorale o elezioni" è carica non avrebbe senso far pensare all'esistenza di un piano B. Tra l'altro, dicono al Nazareno, il disegno di una staffetta a

palazzo Chigi corre soprattutto, e insidiosamente, in una parte della minoranza dem, cui ha dato voce ieri l'ex ministro Cesare **Damiano**: «O un Letta bis altrimenti ci provi Renzi. Oppure si vada al voto». Anche Stefano Fassina chiede al segretario di parlare chiaro nella direzione di oggi «perché il governo non può essere un governo di intrattenimento».

Sempre più forte, poi, il pressing da parte dei partiti della minoranza: sia Ncd che Scelta civica spingono per una svolta e arrivano a chiedere esplicitamente «o un Letta bis o un governo Renzi».

Alla direzione di oggi pomeriggio parteciperà anche Enrico Letta che per la prima volta si troverà a confronto con Renzi segretario. Da palazzo Chigi escludono accenti polemici e derubricano le voci di una staffetta a «chiacchiere da Transatlantico». Il tema ufficiale della direzione è la riforma del senato e del titolo V (su cui non esiste ancora un testo definitivo), ma la domanda di tutti oggi è quanto durerà il governo.

@giovannicocconi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.